

SCUOLA DI BIBLISTICA • CORSO: LE CORRENTI GIUDAICHE
LEZIONE 5

La fonte mattaica

Le fonti bibliche sulle correnti giudaiche

di GIANNI MONTEFAMEGLIO

Nel Vangelo mattaico i farisei sono menzionati più spesso che in qualsiasi altro libro delle Scritture Greche. Matteo nomina spesso anche i sadducei. Sin dall'inizio sono tratteggiati negativamente: “Vedendo molti *farisei e sadducei* venire al suo battesimo, [Giovanni il battezzatore] disse loro: «Razza di vipere, chi vi ha insegnato a sfuggire l'ira futura?» (*Mt* 3:7). Mentre Marco dice che “vennero i farisei e si misero a discutere” (8:11), Matteo menziona anche i sadducei (12:38). Così, anche nel caso del “lievito”: “Guardatevi dal lievito dei farisei” (*Mr* 8:15) che diventa in *Mt* 16:6: “Guardatevi bene dal lievito dei farisei e dei sadducei”. In quest'ultimo passo è interessante evidenziare il testo originale greco: τῶν φαρισαίων καὶ σαδδουκαίων (*tòn farisàion kài saddukàion*). Si noti l'unico articolo (*tòn*, “dei”) davanti ai due nomi. La traduzione non è “dei farisei e dei sadducei” (*NR, TNM*) ma “dei farisei e sadducei”. Non che Matteo li riduca a un unico gruppo, no, ma piuttosto per l'evangelista non fa differenza distinguere le loro dottrine. Ambedue producono una dottrina (“lievito”) da cui è bene guardarsi.

Matteo di preferenza collega scribi e farisei. Mentre Luca osserva che Yeshùà “parlava con autorità” (4:32), Matteo aggiunge “non come i loro scribi” (7:29); alcuni manoscritti (*Ta^{atn}*, C 33, W 399s 713) hanno la lezione “e i farisei”.

Pur accomunandoli nei falsi insegnamenti, Matteo sa però distinguere bene le responsabilità. Mentre Marco attribuisce la decisione di far morire Yeshùà ai farisei in combutta con gli erodiani (3:6), Matteo dice che solo i farisei “tennero consiglio contro di lui, per farlo morire” (12:14). Ora si notino questi due passi paralleli: “Gli mandarono alcuni farisei ed erodiani per coglierlo in fallo con una domanda” (*Mr* 12:13), “[I farisei, v. 15] gli mandarono i loro discepoli con gli erodiani” (*Mt* 22:16); sebbene gli erodiani siano

menzionati da tutti e due gli evangelisti, per Matteo passano in secondo ordine (si noti: “con gli erodiani”) per evidenziare i farisei.

Matteo è particolarmente ostile ai farisei. Lo si noti da questo raffronto:

<p><i>Mr</i> 12:28-34</p>	<p>“Uno degli scribi che li aveva uditi discutere ... si avvicinò e gli domandò ... Gesù rispose ... Lo scriba gli disse: «Bene, Maestro! Tu hai detto secondo verità» ... Gesù, vedendo che aveva risposto con intelligenza, gli disse: «Tu non sei lontano dal regno di Dio»”.</p>	<p>Il colloquio tra lo scriba e Yeshùà è sereno ed onesto. Alla fine Yeshùà loda perfino lo scriba.</p>
<p><i>Mt</i> 22:34,35</p>	<p>“I farisei, udito che egli aveva chiuso la bocca ai sadducei, si radunarono; e uno di loro, dottore della legge, gli domandò, per metterlo alla prova ...”.</p>	<p>Matteo non tralascia la scena dell’aperta ostilità dei farisei contro Yeshùà.</p>

Per certi versi è molto sorprendente ciò che riferisce Matteo con onestà: “Gesù parlò alla folla e ai suoi discepoli, dicendo: «Gli scribi e i farisei siedono sulla cattedra di Mosè. Fate dunque e osservate tutte le cose che vi diranno, ma non fate secondo le loro opere; perché dicono e non fanno»” (*Mt* 23:1-3). In tal modo Yeshùà conferma che il loro insegnamento è non solo corretto ma anche inderogabile (“fate dunque e osservate”). Tuttavia sono ipocriti, perché predicano bene e razzolano male. Questo tema dell’ipocrisia è sottolineato in particolare da Matteo: una decina di volte, contro le quattro di Luca e le due di Marco. Ciò ci rammenta quanto aveva già scritto Giuseppe Flavio in merito al comportamento falso dei farisei con la regina ebrea Salomè Alessandra. – Cfr. la lezione 3.

Per Matteo, insomma, i farisei sono i nemici onnipresenti di Yeshùà; per nove volte sono presso *Mt* in combutta con gli scribi. Questo fatto di abbinare scribi e farisei da parte di Matteo va considerato a fondo. Come sappiamo, la maggior parte degli scribi apparteneva ai farisei, ma non tutti gli scribi erano farisei. Matteo però pare che conosca solo scribi farisei, per lui gli scribi quale groppo a sé stante quasi non esiste o almeno passa in secondo piano. Siccome Matteo era un ebreo e conosceva bene la realtà ebraica, si devono cercare altre ragioni per questo suo continuo abbinamento di scribi e farisei. Il fatto è che esistevano anche scribi discepoli di Yeshùà. Se oggi possediamo le copie manoscritte delle Scritture Greche è perché diversi discepoli di Yeshùà si presero la briga di copiare e ricopiare gli

scritti evangelici e apostolici. Costoro non erano dei professionisti come gli scribi dei farisei, ma erano altrettanto accurati e scrupolosi. Possiamo citare il caso emblematico del *Papiro 52* (*Papiro Rylands 457, P52*; foto), conservato presso la John Rylands Library di Manchester, Regno Unito. Si tratta del più antico manoscritto delle Scritture Greche, datato tra il 117 e il



138, copia dell’originale andato smarrito per consumazione. Esso contiene frammenti del

Vangelo di Giovanni, per cui si può affermare che tra questo papiro e la stesura del Vangelo giovanneo intercorsero soli pochissimi decenni. Il frammento prova tra l'altro che *Gv* era già conosciuto nella valle del Nilo verso il 120–130. Le dimensioni originarie del manoscritto dovevano essere di 213 mm x 180, con 18 righe per pagina su unica colonna di circa 16 cm x 14; il frammento faceva parte di un codice che quasi certamente conteneva tutto *Gv*, in 66 fogli, corrispondenti a 132 pagine. Sul *recto* si ha *Gv* 18:31-33; sul *verso*, *Gv* 18:37-38. Pur senza grosse pretese, esso mostra la notevole accuratezza degli scribi discepoli di Yeshùà.

Per non assimilare gli scribi discepoli di Yeshùà con gli scribi nemici di Yeshùà, Matteo presenta il binomio scribi- farisei.